

Allegato 1.2)

SOGGETTO RICHIEDENTE

ASSOCIAZIONE ONLUS SAN GIUSEPPE SANTA RITA VIA BIANCANIGO 1630
- CASTEL BOLOGNESE (RA)

AMBITO DISTRETTUALE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO (indicare un solo ambito)

Distretto di Faenza

TITOLO PROGETTO

E' possibile! Anche per ragazzi impossibili!

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI (massimo 50 RIGHE)

Dall'autunno del 2016 gli Assessorati alle politiche sociali e all'istruzione del Comune di Faenza hanno istituito un "Tavolo Adolescenza" cui partecipano tutti i servizi pubblici che a vario titolo si occupano di adolescenza (Servizio sociale - Centro per le famiglie, Consultorio Familiare e Giovani, Servizio Tossicodipendenze, Neuropsichiatria Infantile), Scuole secondarie di primo e secondo grado e terzo settore del territorio faentino. Il tavolo nasce per condividere risorse e strategie, coordinare gli interventi rivolti a questa fascia d'età e fronteggiare il disagio emergente (le cronache ci aggiornano costantemente!) documentato da numerose ricerche sui NEET e che stanno coinvolgendo molti ragazzi del nostro territorio trovando spesso impreparati operatori, insegnanti e le famiglie interessate.

La lettura e l'analisi del contesto è perciò affidata a questo tavolo al quale la Associazione San Giuseppe e Santa Rita partecipa a pieno titolo, condividendone gli scopi e da cui raccoglie l'input ad agire per la prevenzione del rischio di ritiro scolastico e sociale.

Il territorio di azione per la realizzazione del progetto è quello del distretto faentino, dove ormai da molti anni l'associazione San Giuseppe e Santa Rita, opera a favore di minori in situazione di difficoltà, accogliendoli nei propri Centri Educativi o supportandoli all'interno delle famiglie.

Dal 2000 è, infatti, attivo a Castel Bolognese, il Centro educativo "Il Fienile", un luogo di accoglienza per bambini e ragazzi del territorio di Castel Bolognese e dei comuni limitrofi, che tutti i giorni, anche nel periodo estivo, ospita e accompagna bambini e ragazzi segnalati e seguiti dai Servizi Sociali. Nel 2006, grazie al rapporto nato con le scuole del territorio e all'attenzione del Comune, l'Associazione ha aperto (nei locali del Comune), "Il Battello" dove i ragazzi adolescenti che ne abbiano necessità, si ritrovano per affrontare insieme il compito dello studio, ma anche per sperimentare una socialità nuova e positiva, con educatori e volontari, prevenendo situazioni di disagio e di abbandono.

La compagnia a questi bambini e ragazzi è diventata anche compagnia alle loro famiglie, evidenziando la necessità in molti casi, d'interventi e azioni anche in altri luoghi, in special modo all'interno della famiglia stessa. Da qui gli interventi domiciliari, con educatori esperti che sostengono dall'interno il nucleo, aiutano a ricostruire legami e accompagnano nel delicato compito educativo. Questo breve elenco, vuole

documentare certamente l'esperienza maturata dall'Associazione nei confronti dei minori, ma anche portare alla luce un elemento fondamentale per affrontare i tanti bisogni in maniera efficace.

Occorre per questo ricordare lo stretto rapporto con i servizi sociali del territorio, le scuole, e alcune realtà dell'associazionismo particolarmente attente ai bisogni delle famiglie e dei minori stessi. L'Associazione ha sempre ricercato ed incontrato, specialmente nel rapporto con i servizi sociali, una attenzione ai bisogni, una condivisione di intenti e la volontà di intraprendere percorsi in cui ciascuno mettesse in campo la propria competenza e le proprie risorse. Questo ha reso possibile, negli anni, il miglioramento delle azioni educative, ma anche la lettura delle necessità diverse che di volta in volta si sono presentate.

Così nasce anche questo progetto, una strada nuova che valorizzi le esperienze fatte e, da queste, proponga modi nuovi, **intercetti adolescenti e minori a rischio di ritiro scolastico e sociale, mettendo insieme più soggetti (pubblici e privati) che aderiscono alla rete di progetto. (Servizi sociali del territorio, Parrocchie, Comune Coop Educare Insieme, Associazione famiglie per l'accoglienza.**

Questo è l'obiettivo primario: accompagnare ragazzi "impossibili" a ritrovare la strada.

E' meglio dire però, che non esistono ragazzi impossibili ma ragazzi impossibilitati! Impossibilitati da obiettive condizioni sociali e familiari, povertà culturale e incapacità dell'ambiente educativo, ad affrontare il disagio e spesso perfino di accorgersene.

I rischi che questi giovani corrono si evidenziano (e le cronache lo documentano troppo spesso) nell'abbandono scolastico, nell'assenza per tanti di una rete sociale, nell'espulsione dalla famiglia o nell'abbandono della stessa.

La strada più concreta è intercettare questi giovani là dove sono e dove vivono, in strada, in famiglia a scuola...e introdurli in ambienti sani, accompagnarli con la presenza di adulti positivi e "significativi", che affianchino la rete parentale "critica" e che li accolgano con stima per tutte le capacità e potenzialità che ciascuno di essi possiede, non solo per il risultato della prestazione scolastica o sociale che in quel momento possono dare.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 100 RIGHE).

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti in una logica di rete, anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A).

Il progetto "E' possibile! Anche per ragazzi impossibili!" propone azioni innovative per l'accoglienza di soggetti vulnerabili: minori accolti in affido/adozione, minori a rischio di abbandono o apatia scolastica, minori in carico ai servizi sociali, e anche per le loro vulnerabili famiglie.

Il progetto nasce valorizzando i rapporti e la rete che in questi anni ha agito sul territorio del Distretto di Faenza, e all'interno della quale l'Associazione San Giuseppe e Santa Rita ha sempre avuto un ruolo rilevante e soprattutto in linea con le attività che l'associazione propone sul territorio.

Le azioni progettuali proposte nascono dalla consapevolezza che, anche sul nostro territorio è presente il rischio per molti giovani, in situazione di grande disagio personale e familiare, di abbandono scolastico, di ripiegamento su se stessi, di allontanamento dalle famiglie e perciò di esclusione sociale. Si parla oggi, di ritiro scolastico e sociale, che è come dire ritirarsi dalla vita, dalla costruzione del proprio futuro, annientando le potenzialità personali e la speranza nell'età della vita in cui invece ancora "tutto può succedere". Crediamo sia necessario contrastare con forza questa deriva, perché abbiamo visto la rinascita di tanti giovani che abbracciati, accolti e guardati come unici, hanno ritrovato la strada. Il compito di accompagnare, sostenere, valorizzare è proprio dell'adulto, come singolo, ma ancor più di adulti che insieme desiderano costruire il bene sociale.

L'Associazione San Giuseppe e Santa Rita, ha proprio questo tra i suoi scopi statutari, e li persegue grazie a persone, volontari ed educatori, che si dedicano con passione ed attenzione all'ascolto e all'accoglienza delle persone più fragili.

Questa proposta progettuale si sviluppa in diverse attività agite dai diversi partner (scuola, impresa, volontariato, servizi sociali, famiglie) per consentire che ai ragazzi "impossibili", anzi impossibilitati, siano date opportunità e attenzioni che ne valorizzino l'unicità e che aiutino ad attraversare il disagio.

1) - La prima attività prevista è quella d'**individuazione del bisogno**, là dove si manifesta, e come abbiamo già detto, i luoghi possono essere tanti: la scuola, la famiglia, la strada, i luoghi di aggregazione talvolta fuorvianti nella proposta educativa (sale da gioco, discoteche...).

In questa fase sarà necessaria la preziosa collaborazione dei partner, i servizi sociali in primis, collettori di bisogni, segnalazioni, esigenze. Ugualmente importante sarà il dialogo con le scuole del territorio, le parrocchie e le associazioni, tutte realtà in prima linea nel rapporto con i giovani.

In questo modo saranno individuati i ragazzi cui offrire una nuova possibilità, ma anche ricercate e condivise le azioni da proporre a ciascuno, come singolo o in piccolo gruppo (4 o 5 persone).

La rete di volontari dell'Associazione, gli educatori, già attivi e impegnati in attività con minori daranno vita alle azioni che costituiscono il cuore del progetto e che di seguito elenchiamo.

2) - La scuola paterna, che è un modo efficace per contrastare l'abbandono scolastico. In tutte quelle situazioni in cui si è creata una frattura insanabile tra questi adolescenti e l'"istituzione scuola", vissuta come svalutativa, o troppo valutativa, o respingente, numerosi volontari, maestri o insegnanti, proporranno percorsi di studio non convenzionali, ma ugualmente orientati al conseguimento degli obiettivi scolastici.

3) - I Laboratori espressivi, teatrale/emozionale, sono attività particolarmente efficaci perché invitano i destinatari, con vissuti dolorosi, a raccontare di sé, a lavorare sulle proprie emozioni, a costruire relazioni positive con i coetanei, a prendere coscienza della propria storia, come inizio di una riappacificazione con se stessi e gli altri. L'utilizzo del linguaggio figurativo e concreto o i giochi emozionali sono metodi utili alla prevenzione poiché consentono ai ragazzi di formulare pensieri, condividerli e di non seguire la pura istintività nelle relazioni. Possono così "accostare" adulti e coetanei in modo empatico e costruire legami e affetti duraturi.

4) - I laboratori di mestiere, che saranno attivati grazie al partenariato con la Coop sociale Educare Insieme. Questo è un punto di forza del progetto molto innovativo poiché si svolgeranno in orario scolastico e saranno integrati con le ordinarie attività scolastiche. Con l'impegno manuale i ragazzi, spesso apatici rispetto alla tradizionale didattica, potranno ricercare e sperimentare altre capacità, ottenere risultati positivi e ritrovare la stima di sé. Questo faciliterà un migliore e positivo rapporto con la realtà, e con il percorso scolastico. La presenza del "maestro nel mestiere", che potrà trasmettere il suo "sapere", "saper fare" e "saper essere" a piccoli gruppi di 4/5 ragazzi, sarà il modo con cui questi giovani saranno accompagnati. Per raggiungere il risultato/prodotto, occorre rispettare le regole, i tempi, i compagni "colleghi". Niente di diverso da quanto è richiesto in tutti gli ambiti della vita, ma il lavoro facilita questa consapevolezza ed è perciò "terapeutico". I laboratori proposti riguarderanno il vivaismo, il giardinaggio, la falegnameria, la lavorazione della pelle, la pasticceria e la cucina.

5) - Aiuto allo studio e alla socialità. Quest'azione sarà proposta ai ragazzi in difficoltà nel rapporto con lo studio e nelle relazioni, specialmente con gli adulti e che saranno accolti nei centri educativi "Il Battello" e "Il Fienile", su indicazione dei servizi sociali, delle famiglie e delle scuole, per ritrovare motivazione e slancio nel loro percorso, ma anche per sperimentare, attraverso lo sport e altre attività del tempo libero, una diversa e più appagante socialità. L'impegno di educatori e volontari, molti di questi insegnanti in pensione, è quello di aiutare questi giovani a riscoprire talenti e capacità, sostenendoli nelle scelte scolastiche soprattutto nei momenti di passaggio tra un ciclo e l'altro.

6) - Interventi domiciliari, per il sostegno del minore e del nucleo familiare. Quest'azione sarà proposta in situazioni di particolare vulnerabilità, soprattutto dove è più forte il rischio di "ritiro sociale". La necessità di questi interventi è sempre più frequente, nel caso di minori adottati, ma non solo, per prevenire l'abbandono o l'allontanamento e per sostenere la famiglia nel rapporto educativo a volte molto critico. L'intervento dell'educatore e dei volontari non è mai sostitutivo o alternativo alla presenza e al rapporto con i genitori. E' anzi orientato a mediare e facilitare le relazioni interne al nucleo e a uscire dal ripiegamento che il nucleo e i figli vivono.

Le attività di laboratorio saranno proposte per 25 ore alla settimana, suddivise nelle diverse azioni (mediamente 5 ore per ogni azione) per la durata di 8 mesi, e realizzate in stretta collaborazione da educatori e volontari. I ragazzi potranno partecipare a più azioni secondo i bisogni individuati. L'integrazione delle diverse azioni rappresenta un fattore di efficacia per il raggiungimento degli obiettivi. Tutte le azioni saranno verificate in equipe e con la supervisione di una neuropsichiatra infantile, oltreché attentamente monitorate in raccordo con i servizi sociali del territorio e della rete aderente al progetto.

7) - Aiuto e mutuo aiuto tra famiglie. La presenza sul territorio del Centro per le famiglie, del Consultorio familiare, ma anche di associazioni di volontariato vocate al sostegno delle famiglie (come Famiglie per l'accoglienza), mette in luce la possibilità di far fronte al bisogno di molti nuclei, di non essere soli nelle difficoltà e nel disagio. Per questo saranno favoriti gli incontri e le relazioni tra famiglie, per condividere, non solo le fatiche, ma anche le risposte possibili, le esperienze positive, verificando ipotesi educative anche con il sostegno di personale competente. Durante il periodo di realizzazione del progetto si prevede un incontro tra famiglie con frequenza bimestrale, con la possibilità di incrementare il numero di incontri, anche in situazioni informali e di convivialità, su richiesta delle famiglie stesse, al fine di favorire il protagonismo dei genitori e una reale e positiva compagnia.

8) – Monitoraggio e valutazione dei risultati. Quest'azione è essenziale per il continuo miglioramento del progetto in fase di realizzazione, per l'individuazione e la condivisione di buone prassi, per il consolidamento delle stesse.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

La realizzazione del progetto, per l'obiettivo principale che si propone, cioè quello di intercettare il disagio di questi adolescenti là dove vivono, potrà avere diversi luoghi, anche inusuali (la strada, la famiglia, il bar), ma soprattutto, grazie alla mediazione di educatori i ragazzi saranno accompagnati a vivere esperienze positive nei laboratori messi a disposizione dalla Coop Educare Insieme (La Maccolina a Faenza in Via Tebano 150, con laboratori di falegnameria, giardinaggio, lavorazione pelle, cucina...), all'interno dei Centri Educativi della Associazione san Giuseppe e santa Rita (Il Fienile e Il Battello) di Castel Bolognese, ma anche presso le loro famiglie, con interventi domiciliari.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 20 RIGHE)

Il progetto coinvolgerà **12 minori vulnerabili in grave situazione di disagio e rischio di ritiro sociale e scolastico. Tra questi almeno 4 saranno ragazzi adottati e in difficoltà.** L'età dei destinatari sarà compresa tra i **12 e i 17 anni** con particolare attenzione ai pluripetenti.

Le famiglie sono beneficiarie indirette, per il miglioramento che la vita familiare e il legame affettivo potrà ottenere, ma anche oggetto di una specifica azione progettuale, importante per il raggiungimento degli obiettivi complessivi

I laboratori espressivi dove i ragazzi possano pensare, elaborare, rappresentare e condividere il proprio vissuto e le emozioni e i laboratori di mestiere che si basano sul rapporto educativo/formativo maestro-allievo, costituiscono la metodologia principale del progetto. I laboratori sono luoghi dell'aiuto reciproco, di sostegno a chi ha più bisogno. Risultato atteso **nel breve periodo** è ridurre i casi di abbandono, di apatia scolastica e di recuperare i minori vulnerabili al loro vissuto, con sempre maggiore capacità di elaborare la propria istintività ed incanalarla verso azioni positive con altri coetanei. Analogamente il supporto alle famiglie, anche all'interno del nucleo produrranno in risultato di ridurre gli allontanamenti e soprattutto restituire ai giovani coinvolti una socialità positiva, includendoli nell'ambiente di riferimento come protagonisti. In un'ottica di **medio-lungo periodo**, il progetto punta a conseguire dei risultati più ampi tra cui, innanzitutto, il superamento dell'immagine che questi ragazzi hanno di sé e della scuola, considerata lontana dai loro interessi, una "tappa forzata" che, per questa ragione, non solo non desta

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 20 RIGHE):

Il monitoraggio rappresenta una specifica azione progettuale che si svolgerà con cadenza bimestrale per tutta la durata del progetto. Al monitoraggio parteciperanno i responsabili dei servizi sociali, la neuropsichiatra responsabile del progetto e i volontari ed educatori referenti per le singole azioni. Saranno effettuate interviste a famiglie e insegnanti per valutare l'efficacia delle azioni proposte e per migliorare in itinere il progetto. I destinatari saranno resi protagonisti nelle diverse fasi per poter contribuire consapevolmente all'individuazione dei risultati raggiunti.

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro__9.000,00_____

(massimo il 70% del costo del progetto)

B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro__7.400,00_____

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi)

_____ Euro_____

_____ Euro_____

TOTALE Euro_16.400,00_

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro _10.500,00_ Personale Educativo

Euro __3.500,00_ *_Supervisione educativa*

Euro __1.100,00__ Materiali di laboratorio

Euro __1.300,00__ *_Spese per attività ricreative e di socializzazione)*

Euro _____ (TOTALE SPESA PROGETTO: A+B) (**minimo 4527,76 euro; massimo 18.000,00 euro**, punto 2.5 allegato A)

CASTEL BOLOGNESE 6 GIUGNO 2017

Il Legale Rappresentante